

La lettera

Riforma dell'artigianato Streparava in pressing

• In una lettera ai parlamentari bresciani il leader di Confindustria Bs esprime non solo la preoccupazione dell'associazione

BRESCIA «Attenzione alla distinzione tra industria e artigianato: non è solo un problema dimensionale, ma di produttività e competitività». Paolo Streparava, presidente di Confindustria Brescia, torna sulla questione legata alla riforma della legge quadro sull'artigianato, che potrebbe essere esaminata dal Consiglio dei ministri la prossima settimana: una scadenza che ha portato il leader degli industriali della provincia

a scrivere una lettera indirizzata ai parlamentari bresciani, per esprimere la preoccupazione per l'ipotesi di innalzare fino a 50 dipendenti la soglia per il riconoscimento della qualifica di impresa artigiana.

«Industria e artigianato sono componenti essenziali e complementari dell'economia bresciana, ma non rappresentano necessariamente la stessa realtà imprenditoriale - esordisce Streparava -. Le differenze riguardano non solo la dimensione, ma anche l'organizzazione del lavoro, i processi produttivi, gli investimenti, le tecnolo-



Al vertice Paolo Streparava è il presidente di Confindustria Brescia

«La distinzione con l'industria è legata a fattori di produttività e per competere»

gie, le responsabilità e le relazioni industriali. Un'impresa con processi industrializzati e una struttura organizzata non può essere qualificata esclusivamente in base al numero dei dipendenti». Per il presidente di Confindustria Bs, non si tratta di «una questione di rappresentanza associativa», ma di «coerenza delle regole e di corretto riconoscimento delle diverse realtà economiche. Oltre il 74% delle aziende associate occupa meno di 50 dipendenti: rappresentiamo anche quella piccola industria manifatturiera che rischia di

essere maggiormente interessata dalla riforma e, soprattutto in un territorio in cui industria e artigianato convivono nelle stesse filiere, occorre evitare sovrapposizioni e condizioni competitive non omogenee».

Le sottolineature

Streparava mette in fila tre questioni che «meritano un approfondimento attento e responsabile». La prima è che l'ipotizzato innalzamento generalizzato a 50 addetti rischia di rendere meno chiara la distinzione tra imprese industriali e artigiane, pre-

scindendo dalle effettive modalità organizzative e produttive; la seconda è che riservare la qualificazione «artigianale» alle sole imprese formalmente riconosciute come tali può produrre incongruenze rispetto alle caratteristiche delle lavorazioni; infine, i possibili effetti sui regimi contrattuali e contributivi potrebbero creare differenze di costo tra aziende analoghe, alterando l'equilibrio concorrenziale.

Il presidente di Confindustria Brescia solleva anche il problema del possibile impatto sulla finanza pubblica: «Le valutazioni del sistema Confindustria indicano, in alcuni scenari, il rischio di minori entrate previdenziali e fiscali superiori a un miliardo di euro l'anno, con effetti sul gettito, sulla contribuzione e sul finanziamento degli strumenti di tutela del lavoro. Chiediamo un approfondimento immediato del provvedimento e una valutazione tecnica dei suoi effetti: noi siamo disponibili a mettere a disposizione competenze e conoscenza del tessuto manifatturiero provinciale». Streparava conclude evidenziando che, nonostante «la modernizzazione dell'artigianato sia condivisibile», questa deve basarsi su «criteri sostanziali che valorizzino le specificità delle imprese, senza improprie sovrapposizioni con il mondo industriale». Rec.

Il traguardo

Caleotto, centotrenta anni di storia e grandi investimenti per il futuro

• Lo stabilimento di Lecco dal 2020 è parte integrale di Feralpi Group: già uno sforzo di 90 milioni di euro non solo per gli impianti

LECCO Centotrent'anni di attività e investimenti in crescita. Caleotto, unità produttiva parte di Feralpi Group - il leader Giuseppe Pasini è anche presidente di Confindustria Lombardia - dal 2015, con sede a Lecco e specializzata nella produzione di vergella in acciai speciali, ha festeggiato un compleanno che rappresenta «non solo un traguardo industriale, ma una celebrazione della dedizione al lavoro dell'intera comunità in un territorio caratterizzato da una profonda cultura manifatturiera che lo accomuna alla provincia di Brescia», ha sottolinea-

to Giovanni Pasini, presidente di Caleotto e consigliere delegato di Feralpi Group.

Lo stabilimento è al centro di un progetto di rilancio industriale, tecnologico e organizzativo: in dieci anni sono stati investiti oltre 90 milioni di euro, destinati alla modernizzazione degli impianti, al miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'efficienza produttiva. Cifra che sale a 170 mln di euro se si considerano anche gli investimenti effettuati in Acciaierie di Calvisano, nel Bresciano, che fornisce a Caleotto i semilavorati destinati alla laminazione (le due aziende rappresentano la business unit di Feralpi dedicata agli acciai speciali).

«In Feralpi abbiamo creduto nel potenziale di Caleotto fin dal 2015, con l'acquisizione totale nel 2020. Oggi la



La festa per i 130 anni di storia di Caleotto

crescita di questa realtà storica poggia su fondamenta solide: investimenti in tecnologie d'eccellenza, valorizzazione delle competenze delle nostre persone, servizio alle realtà imprenditoriali di Lecco, espansione sui mercati europei», ha aggiunto.

Positivi anche i dati: la produzione è passata da 133mila

Giovanni Pasini: «Ora una nuova fase di sviluppo con ulteriori risorse nei prossimi tre anni»

tonnellate del 2016 alle circa 270mila tonnellate previste nel 2026, mentre il fatturato è cresciuto dai 63 milioni di euro del 2016 ai circa 180 milioni stimati per l'anno in corso, quasi triplicando in meno di un decennio. Nel 2015 Caleotto contava 73 dipendenti, oggi l'organico ha raggiunto 118 unit (+62%); mentre l'età media è scesa di oltre dieci anni; le donne rappresentano il 16% dell'organico e sono impiegate anche in ruoli tecnico-produttivi. Particolare attenzione è stata dedicata anche alla gestione delle risorse idriche. Attraverso un investimento di circa 5 mln di euro, si è arrivati alla riduzione di circa dieci volte del consumo di acqua. «Ora guardiamo a una nuova fase di sviluppo, con ulteriori investimenti nei prossimi tre anni», conclude Pasini.

La mobilitazione Sciopero nelle fabbriche per la sicurezza sul lavoro

Alta adesione allo sciopero di due ore proclamato ieri dalle Rsu di alcune aziende bresciane in coincidenza con i funerali di Roberto Fontana, il lavoratore che ha perso la vita martedì alla Acciaierie Venete di Sarezzo. Hanno aderito gli addetti di Beretta, Redaelli, Banco Nazionale di Prova, Metal Work, Metrocast e Leonardo per chiedere di fermare questa strage infinita, mettere la vita umana al di sopra del profitto, chiedere più controlli e più risorse per la prevenzione.

**Sandrini Metalli
Con il «Porte aperte»
ci sono nuove opportunità**

È in programma oggi il «Porte aperte al lavoro» alla Sandrini Metalli di Chiari: si potranno visitare gli stabilimenti produttivi, incontrare il personale e candidarsi per una posizione lavorativa. Il sito di via Roccafranca sarà disponibile dalle 9.30, con la presentazione dell'azienda alle 10 e la visita guidata dalle 10.15 alle 11.30. La giornata rappresenta un'occasione di incontro tra domanda e offerta: chi è interessato a far parte del team di Sandrini Metalli può presentare la propria candidatura attraverso il sito aziendale.

La congiunturale Macchine tessili luci e ombre dal fronte degli ordini

• Nel terzo trimestre 2026 commesse in aumento su base annua, ma in calo su giugno. Le attese sono all'insegna della stabilità

MILANO Nel terzo trimestre 2026 gli ordini dei costruttori italiani di macchine tessili sono cresciuti del 7% rispetto allo stesso periodo del 2025: emerge dall'analisi congiunturale condotta da Acimit. A sostenere il risultato è stato il mercato estero, in aumento dell'8%, mentre la domanda interna ha registrato una flessione del 4%.

Rispetto al periodo aprile-giugno, la raccolta complessiva di commesse è invece diminuita del 4%. Tra luglio e settembre 2026, l'indice si è attestato a 14,6 punti (base 2021=100): 48,1 punti sul mercato italiano e 44 punti sui mercati esteri. A fine settembre, il portafoglio ordini assicurava circa 3,5 mesi di lavoro.

Le attese per il quarto trimestre di quest'anno - spiega una nota - delineano un quadro prevalentemente stabile o in calo rispetto ai tre mesi precedenti.

«A causa dei costi energetici crollano i margini anche se salgono i ricavi»

L'assessore regionale Guidesi sollecita l'Ue: «Non ce la facciamo più, che faccia qualcosa»

IL CONFRONTO

▢ MILANO. Sviluppare strumenti di sostegno al credito, rafforzare le filiere produttive e creare condizioni più favorevoli per la competitività delle imprese. Con questi obiettivi si è svolto a Milano il terzo appuntamento organizzato dal Distretto manifatturiero unico del Nord (con le cinque Regioni Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto) con il coinvolgimento dei rappresentanti regionali e nazionali dell'Associazione

Bancaria Italiana (Abi) e con i vertici delle Confindustrie regionali. Presenti anche i cinque assessori regionali allo Sviluppo economico: Vincenzo Colla (Emilia-Romagna), Alessio Piana (Liguria), Guido Guidesi (Lombardia), Andrea Tronzano (Piemonte), e Massimo Bitonci (Veneto).

«In Lombardia la corda è molto tirata, noi aumentiamo ormai da tre anni sia il volume d'affari che i fatturati e diminuiamo la marginalità a causa dei costi energetici, su questa cosa non ce la facciamo più, c'è un con-

fronto a livello europeo e speriamo che però facciano qualcosa»: così l'assessore allo Sviluppo Economico della Regione

A Milano erano presenti anche i rappresentanti dell'Associazione Bancaria Italiana

Lombardia, Guido Guidesi, a margine dell'appuntamento. Sui costi dell'energia, ha aggiunto: «Stiamo facendo un'azione comune per pressare sul dibatti-

to pubblico, tanto di questo tema dipende dalle normative europee e da quanto la speculazione finanziaria continua ad influenzare il prezzo dell'energia».

Sul tavolo. I cinque assessori regionali allo Sviluppo economico hanno quindi messo sul tavolo con i rappresentanti di Abi il tema dell'accesso al credito e degli strumenti necessari a sostenere gli investimenti delle imprese, con particolare attenzione a quelle piccole e medie. Per Abi hanno partecipato Alessandro Azzi, presidente della Commissione regionale Lombardia; Cristian Berselli, presidente della Commissione regionale Emilia-Romagna; Stefano Cappellari, presidente della Commissione regionale Piemonte; Sergio Bava, presidente della Commissione regionale Veneto, e Gianluca Guaitani, già presidente della Commissione regionale Liguria. Presente anche Gianfranco Torriero, Vice Direttore Generale Vicario di Abinazionale. Tra le principali istanze c'è la necessità di procedere alla riforma del Fondo Centrale di Garanzia, ma anche quella di sviluppare strumenti di sostegno al credito innovativi. Tra le ipotesi da approfondire anche l'introduzione di strumenti di garanzia di filiera, che valorizzino la solidità delle imprese capofila per facilitare l'accesso al credito delle aziende fornitrici. In questa prospettiva è stata concordata l'istituzione di un tavolo tecnico congiunto tra le cinque Regioni e le rappresentanze territoriali di Abi, con



I cinque assessori. Da sinistra Bitonci, Guidesi, Piana, Colla e Tronzano

l'obiettivo di individuare soluzioni e strumenti nell'arco dei prossimi tre mesi. All'incontro di ieri, per Confindustria hanno partecipato i presidenti regionali Giuseppe Pasini (Lombardia), Andrea Amalberto (Piemonte), Mario Gerini (Liguria) e Riccardo Fava (Emilia-Romagna). Per il Veneto era presente Carlo Stilli, direttore generale di Confindustria Veneto. Con loro il focus dei cinque assessori regionali è stato sul rafforzamento delle filiere produttive, sul sostegno agli investimenti, e sulla necessità di creare condizioni più favorevoli per la competitività delle imprese. Nel corso della giornata, le cinque Regioni hanno inoltre concordato di ampliare il lavoro comune a due nuovi ambiti strategici: l'internazionalizzazione

delle imprese e l'attrazione degli investimenti. Se sul primo fronte, l'obiettivo è sviluppare un progetto condiviso che coinvolga le imprese delle cinque Regioni su una filiera produttiva e un mercato estero individuati congiuntamente. Sul secondo, è stata condivisa la volontà di definire un patto per l'attrazione degli investimenti, mettendo a sistema competenze, strumenti e opportunità dei diversi territori.

Il prossimo appuntamento della Cabina di regia è previsto il 9 dicembre a Verona fiere, dove proseguirà il confronto con ulteriori rappresentanze del sistema economico e produttivo, attraverso incontri dedicati agli stakeholder che hanno richiesto un'interlocazione con le cinque Regioni.